

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

TERRE DI MEZZO
EDITORE

GUIDA AL CAMMINO DI **SANT'ANTONIO**

430 chilometri a piedi
da Padova a La Verna





Sulle orme di sant'Antonio

Sono lieto di presentare la guida ufficiale del Cammino di sant'Antonio, pubblicazione tanto attesa, che ora, grazie alla collaborazione tra le Edizioni Messaggero Padova (EMP) e Terre di mezzo Editore, è finalmente pronta per riaccendere il desiderio di mettersi in cammino come pellegrini.

Un ringraziamento va innanzitutto a chi ha creduto in questo progetto: ai frati della basilica del Santo e del *Messaggero di sant'Antonio*, all'associazione *Il Cammino di sant'Antonio* e ai primi camminatori che, più di dieci anni fa, sognarono - e segnarono materialmente - il nostro itinerario: senza questi appassionati pionieri non ci sarebbe il bel percorso che vediamo illustrato nelle pagine che seguono.

Il nostro è un Cammino che unisce due passioni. La prima è quella per l'essere *pellegrini*, con lo zaino leggero dell'essenziale, attratti da una meta che fa muovere le gambe e battere il cuore. Pellegrini attenti all'incontro con il creato, con il fratello e la sorella che ci affiancano (spesso non scelti, ma ricevuti in dono) e con i quali condividere gioie semplici, fatica dei passi e immancabili imprevisti. Il cammino non è forse una stupenda metafora della vita? E non è forse vero che "camminando si apre il cammino"? E che, chilometro dopo chilometro, si compie anche un percorso interiore, non meno faticoso di quello fisico, eppure liberante, verso la verità del proprio cuore? Da qualche parte qualcuno scrisse che non sei tu a fare il cammino, ma è il cammino a fare te. Per noi credenti il cammino che ti fa, ti rigenera, è Gesù, nostro compagno di strada, come un giorno lo fu per i viandanti di Emmaus (cfr. Lc 24).

L'altra grande passione è *sant'Antonio*, uno dei primi discepoli di san Francesco e, come lui, pellegrino. Nella bisaccia un tozzo di pane e il Vangelo da predicare, l'ansia di raggiungere città, borghi e persone sconosciute, per far fiorire il miracolo della fede, della fraternità e della pace. Visitare i luoghi dove Antonio è passato e ha vissuto ce lo fa sentire ancora più vicino. L'intento di questa guida è anche quello di far conoscere qualcosa della vita di frate Antonio e del suo messaggio, e di congiungere idealmente Padova e Assisi e i percorsi dei santi Antonio e Francesco, che convergono a La Verna, per entrambi fondamentale *crocevia*.

Che la Guida che hai tra le mani susciti in te il desiderio di partire, che ti scivoli dentro lo zaino e ti sia utile. Non temere! Sant'Antonio, discepolo fedele ed entusiasta di san Francesco, ti sarà accanto. *Per Antonium ad Jesum!*

fra Giovanni Voltan
ministro provinciale "pro tempore"
della provincia italiana
di sant'Antonio di Padova
dei Frati Minori Conventuali

Preghiera a sant'Antonio

*Sant'Antonio,
amico di Dio e amico dei poveri, voce di Dio e voce degli uomini,
giovane capace di parlare ai giovani,
uomo forte capace di resistere ai forti
con la potenza disarmante del Vangelo!*

*Oggi il mondo ha bisogno urgente del Vangelo:
aiutaci a essere infaticabili annunciatori di Gesù
nelle strade spente della società del benessere;
aiutaci a gridare il Vangelo con la vita facendoci
veramente poveri per testimoniare la ricchezza che è Dio.*

*Sant'Antonio, giovane innamorato di Dio,
oggi i giovani sono defraudati della speranza
e ingannati con la seducente proposta
di divertimenti che non saziano il cuore:
aiutaci a riempirci di gioia per testimoniare la gioia vera
che abita nel cuore di Cristo.*

*Sant'Antonio, rendici uomini di silenzio
per pronunciare parole piene di Dio!
Sant'Antonio, strappaci dalla vita mediocre
perché possiamo camminare nella via bella della santità,
con umiltà, con purezza, con letizia evangelica e francescana.
Amen*

Cardinale Angelo Comastri

Il Cammino metafora della vita

Il Cammino di sant'Antonio si inserisce nella grande tradizione francescana dell'itineranza, dell'andare, dell'annunciare, testimoniata dal Poverello di Assisi e fatta propria dal Santo e, successivamente, dai tanti frati e devoti accorsi in pellegrinaggio alla sua tomba e nei luoghi segnati dal suo passaggio. Questo pellegrinaggio è un gesto di devozione mai venuto meno, nonostante i mutamenti storici e il cambio delle sensibilità, ed è riaffiorato in anni recenti anche grazie al forte richiamo di altri grandi itinerari, come il Cammino di Santiago.

Nel passo del pellegrino vi è anche il desiderio dell'uomo moderno di riappropriarsi del tempo con ritmi più lenti, di prestare ascolto ai richiami dell'anima, di gustare spazi e modalità di vivere in maggiore semplicità e libertà, di condividere esperienze di essenzialità e bellezza immersi nella natura, di sperimentare relazioni umane più vere e dirette.

Il pellegrinaggio a piedi offre per intero tutti questi elementi di vita buona, spesso dimenticati nella frenesia e nell'artificialità di un quotidiano che tutti un po' ci opprime e isola.

La strada, il Cammino, il pellegrinare diventano allora anche metafora della vita, esprimendo a pieno il bisogno da sempre nascosto nel cuore dell'uomo di verità, libertà, bellezza e bontà e comunione: il bisogno di Dio.

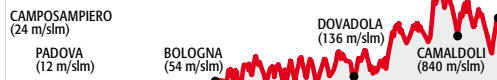
Compiere il Cammino accanto alla figura del Santo, guidati e attratti da lui, è dunque regalarsi una profondissima e indimenticabile esperienza umana e spirituale.

A colpo d'occhio

DISTANZA TOTALE

436,6 KM

TERRENO



TEMPERATURA E PIOVOSITÀ

Le temperature in pianura nei mesi più caldi possono essere anche molto alte e rendere impegnativo il Cammino, si consiglia quindi di fare particolare attenzione ad avere una buona scorta d'acqua per idratarsi. Da novembre a marzo nella parte appenninica, dopo Bologna, ci si possono aspettare temperature rigide e precipitazioni nevose anche abbondanti. Le piogge, che si concentrano in primavera e autunno, possono rendere impraticabili, per il fango melmoso, i sentieri sui colli bolognesi e romagnoli.

TERRITORIO

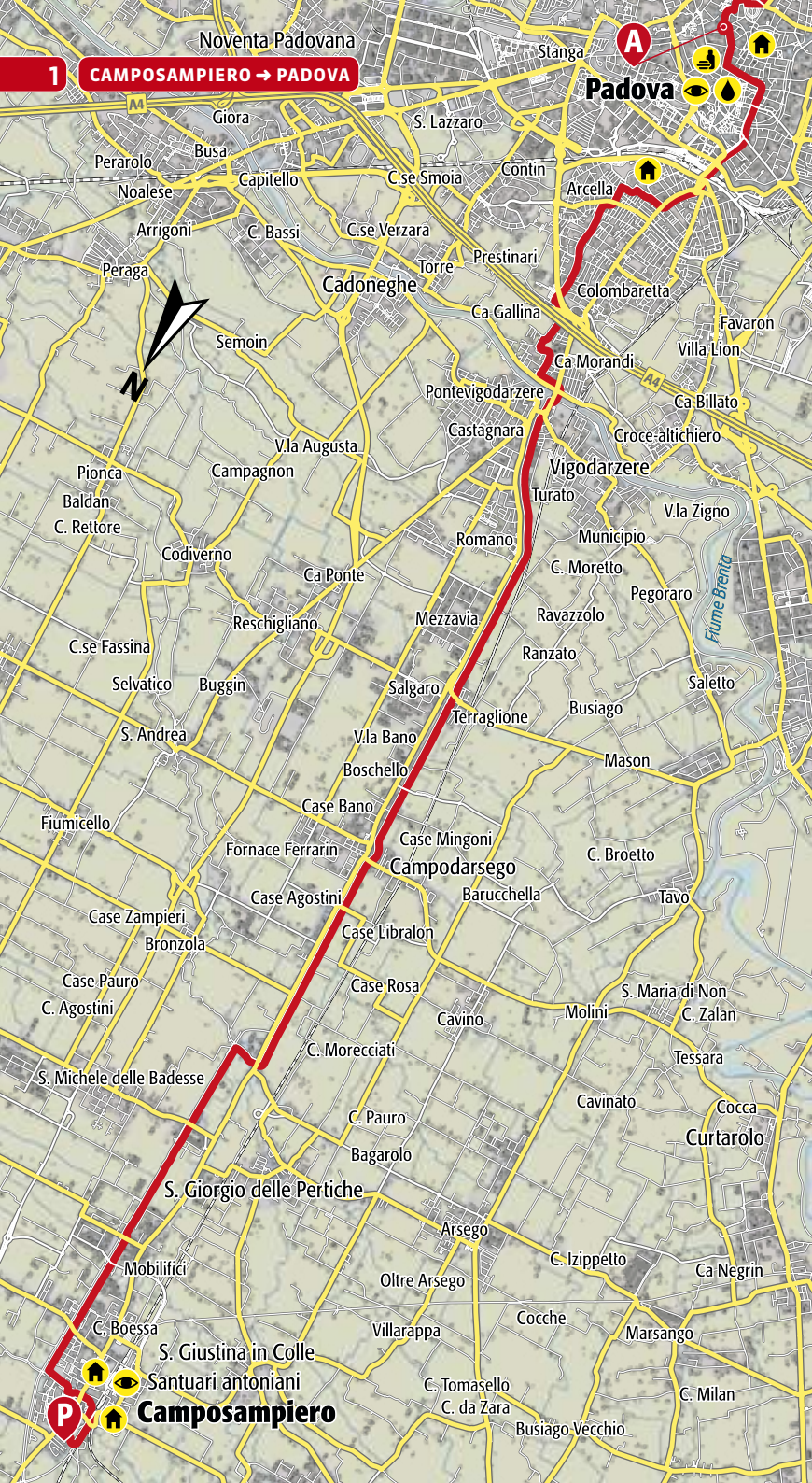
Il Cammino attraversa un territorio molto vario. La prima parte di tracciato, in pianura, è ricca di storia e opere dell'uomo, e non può evitare del tutto l'asfalto. Con l'avanzare delle tappe, le colline e i monti ci accolgono nei loro boschi e ci costringono a dislivelli impegnativi, affrontati in massima parte su sentieri o sterrate.

Le tappe

TAPPA	KM	TAPPA	KM
1 Camposampiero → Padova	23,5	13 Parco naturale del Carnè → Modigliana	17
2 Padova → Monselice	22,3	14 Modigliana → Dovadola	21,7
3 Monselice → Rovigo	33	15 Dovadola → Rocca San Casciano	16,9
4 Rovigo → Polesella	20,1	16 Rocca San Casciano → Portico di Romagna	11,7
5 Polesella → Ferrara	22,7	17 Portico di Romagna → San Benedetto in Alpe	16,7
6 Ferrara → Malalbergo	21,7	18 San Benedetto in Alpe → Castagno d'Andrea	21,5
7 Malalbergo → Castel Maggiore	26	19 Castagno d'Andrea → Prati alla Burraia	12,9
8 Castel Maggiore → Bologna (San Ruffillo)	21,2	20 Prati alla Burraia → Camaldoli	13,3
9 Bologna (San Ruffillo) → Settefonti	20,1	21 Camaldoli → Cancellino (Badia Prataglia)	15,8
10 Settefonti → San Martino in Pedriolo	18	22 Cancellino (Badia Prataglia) → Santuario de La Verna	20,6
11 San Martino in Pedriolo → Tossignano	17,1		
12 Tossignano → Parco naturale del Carnè	22,8		



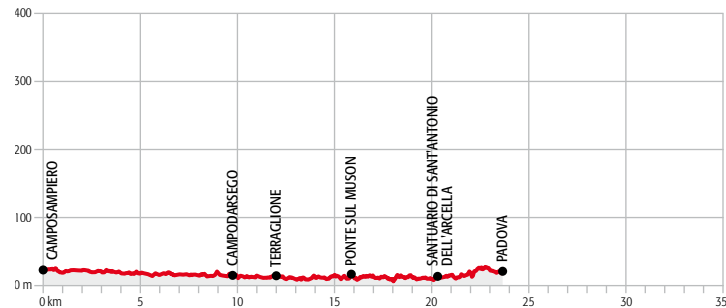
IL PERCORSO



1 CAMPOSAMPIERO → PADOVA

Da Camposampiero a Padova

1



LUNGHEZZA: **23,5 km**

DISLIVELLO: SALITA **11 m** DISCESA **15 m**

DIFFICOLTÀ: **facile**

FONDO: **49% STERRATO 51% ASFALTO**

com, www.casadelpellegrino.com, SP 22 €, BB 25 €.

Ostello Città di Padova, via Aleardi 30 (a 800 m dalla basilica), tel. 049-87.52.219, ostellopadova@gmail.com, SP 15 €, colazione 2 €.

Ospitalità e punti ristoro

CAMPOSAMPIERO: *Casa di Spiritualità*, via Sant'Antonio 2, tel. 049-93.03.003, segreteria@vedoilmiosignore.it, SP 10 €, MP 25 €, camere da 1-2-3 posti con bagno, doccia, lenzuola e asciugamani, prenotazione obbligatoria.
Locanda Tergola, Borgo Trento Trieste 11, info@locandatergola.it, menu 10 €, BB 25 €.

PADOVA: *Casa Valentini Terrani*, via de Menabuoi 64 (3 km prima della basilica), tel. 049-86.46.500, info@casavalentiniterrani.it, www.casavalentiniterrani.it, SP singola 28 €, SP doppia 48 € con servizio di catering, sconti per gruppi di almeno 15 persone.
Casa del Pellegrino, via Cesarotti 21, tel. 049-82.39.711, info@casadelpellegrino.com

Casa a Colori, via del Commissario 44 (a 3,4 km dalla basilica), tel. 049-68.03.32, info@casaacolori.org, www.casaacolori.org, BB 26€ per il singolo, 44€ due persone, in camerata maschile o femminile da 6 posti singolo, sconti applicabili per gruppi di almeno 15 persone.

Scuola Missionaria, via Bembo 98 (a 3,6 km dalla basilica), tel. 049-68.71.22 / 348-27.53.582, sam@dehoniani.it, SP 10 € solo per gruppi (min. 10 persone), uso cucina.

Casa Cilla Paolo VI, via Meneghelli 9 (a 3 km dalla basilica), tel. 049-80.25.187, casapaolosesto@rinoecilla.it, SP 20 €.

Ristorante Casa Del Pellegrino, via Cesarotti 17/21, tel. 049-87.60.715, menu 10 €.

Gesù nasce a Betlemme che vuol dire "casa del pane". Anche Maria è la "casa del pane". A te o beata Vergine sia lode e gloria, perché siamo stati ricolmati di beni della tua casa cioè del tuo grembo. Noi che prima eravamo vuoti, siamo pieni; noi che prima eravamo malati, siamo sani.
Sant'Antonio, Sermoni

Il conte Tiso di Camposampiero di frequente visitava l'amico Antonio e lui stesso narra un fatto straordinario accadutoogli. Un giorno, si accorse che dalla stanzetta dove il Santo si era ritirato per pregare trapelava una luce di uno splendore mai visto. Si accostò spinto da irresistibile curiosità e, sforzandosi di osservare quanto accadeva, fu spettatore di una scena che lo riempì di stupore e di meraviglia: vide fra le braccia del Santo un Bambino di bellezza incomparabile e raggianti un fulgore di cielo, che gli sorrideva e carezzava. Qualche tempo dopo, il conte interrogò Antonio su chi fosse il fanciullo della visione: "Era Gesù Bambino, nato a Betlemme".
Dalla Vita di sant'Antonio

Il Cammino inizia dai santuari antoniani della Visione e del Noce, a Camposampiero, e raggiunge il santuario dell'Arcella e la basilica del Santo, a Padova. Questi primi chilometri costituiscono un breve pellegrinaggio, chiamato Ultimo Cammino, per il quale esiste una Credenziale specifica, da ritirare nella sacrestia del santuario della Visione, e un Testimonium, che si può ricevere all'arrivo, nella basilica. Il percorso non presenta difficoltà, è sostanzialmente lineare, ben segnalato e pianeggiante, e per la maggior parte si sviluppa su carrarecce lungo gli argini dei canali. Bisogna solamente prestare attenzione ad alcuni attraversamenti.

Il percorso

Il punto di partenza sono i santuari antoniani di **CAMPOSAMPIERO**. Visitiamo il santuario del Noce (orario: 6.30-12, 15-18.30 in inverno; 6.30-12, 15.30-19 in estate) e il santuario della Visione (orario: 6-12, 15-19) e, dopo aver richiesto ai frati la tradizionale benedizione del pellegrino (e la Credenziale se ci limitiamo a percorrere l'Ultimo Cammino), ci mettiamo in viaggio.

Usciti dall'area dei santuari, allo stop attraversiamo via Sant'Antonio e girando a sinistra costeggiamo il fiume. Al ponte svoltiamo a destra per proseguire verso il centro di Camposampiero.

Allo stop prendiamo a sinistra, verso piazza Castello. Si passa davanti al merlato palazzo municipale affiancato da un'alta torre medioevale appartenente all'antico castello dei conti di Camposampiero.

Teniamo la sinistra, attraversiamo la Statale del Santo per immetterci subito in una galleria a volta aperta sull'edificio di fronte (in Contrà de Nodari). Superato un primo ponte nei pressi di un supermercato, attraversiamo via Cordenons; un secondo ponticello in legno ci conduce a un ampio parcheggio. Si prosegue dritto sul marciapiede, quindi si gira a destra in via Giorgione; allo stop andiamo a sinistra in via Tiso da Camposampiero. Dopo 350 m incontriamo il fiume Muson.

Prima del ponte, un antico manufatto veneziano impreziosito da un delizioso capitello votivo dedicato alla Vergine, prendiamo a destra la



CAMPOSAMPIERO. Il santuario del Noce; qui sorgeva l'albero caro al Santo.

pista ciclopedonale che costeggia il fiume (da questo punto fino a Pontevigodarzere il tracciato è indicato da apposite tabelle).

Proseguiamo sempre dritti e dopo 700 m attraversiamo la strada asfaltata (via Bonora). Ora anche il Cammino procede per un lungo tratto su asfalto.

Quando incrociamo via Nievo attraversiamo il ponticello pedonale, portandoci sull'argine sinistro del Muson dei Sassi. Si procede sempre dritto lungo il fiume: dopo 200 m la strada da asfaltata diventa sterrata (3,3 km). Dopo 400 m una freccia ci indica un bel capitello dedicato alla Madonna, eretto dalla vicina contrada durante la seconda guerra mondiale per chiedere la protezione dei soldati al fronte (qui troviamo un timbro da apporre sulla Credenziale, e il libro sul quale possiamo lasciare testimonianza del nostro passaggio). Ritornati sull'argine, attraversiamo la trafficata via Desman (4,8 km) e continuiamo sempre sull'argine sinistro fino a imboccare sulla destra l'antico e ingegnoso ponte a sifone (6 km). Proseguiamo per via Pontecanale, fiancheggiata a destra dal fiume Tergola.

Dopo 400 m attraversiamo la Statale del Santo e il ponte pedonale di fronte, al termine del quale svoltiamo a sinistra per immetterci sull'argine destro del torrente Muson dei Sassi. Poco dopo superiamo un capitello dedicato a san Padre Pio.

Arrivati all'altezza del ponte di via De Toni (9,2 km) possiamo attraversarlo per fare una sosta nel paese di Campodarsego, riconoscibile dall'alto campanile della parrocchia di San Martino. Nella piazza della chiesa si trovano un bar pasticceria e una farmacia.

Per riprendere il Cammino torniamo sull'argine destro del Muson dei Sassi e continuiamo lungo via Muson.

Dopo 2,5 km, al termine della strada bianca, incrociamo via Terraglione, asfaltata. È possibile fare una breve deviazione a destra per visitare la chiesa parrocchiale in stile neo-romanico dedicata a Sant'Antonio: bello il portale con raffigurati alcuni miracoli del Santo.

Si riprende la pista ciclopedonale che costeggia il fiume in direzione di Padova (via Lungargine Muson), sempre proseguendo diritto. Incrociamo via Carso (11,8 km) e, dopo 800 m, vediamo sulla destra un rustico fra due case rimodernate: sono i pochi resti di un antico ospedale e oratorio dedicato a san Giacomo, per secoli rilevante luogo di sosta per i pellegrini.

Intersechiamo la Statale del Santo in prossimità dell'importante ponte sul Muson: siamo ormai alle porte di Padova.

Attraversiamo la strada e procediamo sempre diritti per un ultimo tratto di sterrato che si inoltra in una gola tra il fiume Muson e il Brenta. Alla fine del sentiero, si attraversa sulla sinistra il ponte sul fiume Brenta (16 km) e subito si imbecca la pista pedonale a sinistra di via Zanon. Teniamo la chiesa di Pontevigodarzere sulla destra, fiancheggiando il corso del fiume e prendiamo via Cortivo, a destra. Al termine della via superiamo un incrocio e, dopo la scuola, giriamo a sinistra per attraversare il piccolo parco, dove troviamo una fonte e delle panchine.

Alla fine del parco, svoltiamo a destra su via Favaretto e poco dopo teniamo la destra su via Correr. Al termine della via svoltiamo a sinistra in via Ferrero e, dopo 150 m, prendiamo a destra il sottopassaggio lungo via Leonati (17,3 km). Superata in questo modo la A4, si passa sotto al viadotto della tangenziale e si imbecca la prima laterale a destra, via Geremia. Sfruttiamo le strisce pedonali vicino alla rotonda per attraversare la grande e pericolosa via del Plebiscito 1866, e imbocchiamo l'antistante via Benedetti.

Alla rotonda proseguiamo diritto e percorriamo per intero via Saetta, dall'ampio marciapiede alberato.

Continuiamo diritto su via Saetta e poi su via Liszt fino all'incrocio a T (19 km), dove attraversiamo la strada e svoltiamo a destra su via Durer.

Dopo 160 m prendiamo a sinistra via Marcello, pedonale per un breve tratto; continuiamo diritto in via da Molin, che poi svolta a destra. Superiamo un capitello con Madonnina e imbocchiamo via da Zevio, che piega a sinistra costeggiando il cimitero. Proseguiamo a destra su via Enselmini, che conduce all'imponente santuario di Sant'Antonio dell'Arcella, detto di Sant'Antonino (20 km). La maestosa cupola e l'alto campanile sormontato dalla statua del Santo segnalano a distanza questo importante luogo antoniano.

Presso i frati francescani dell'annesso convento possiamo richiedere il timbro da apporre sulla credenziale e regalarci una sosta ristoratrice al bar del patronato. (Il B&B Casa Valentini Terrani si trova lungo la via a destra della chiesa.)

Ripartiamo percorrendo il viale dell'Arcella, di fronte al santuario, quindi svoltiamo a sinistra in via Aspetti. Teniamo la sinistra alla

La casa sull'albero

Tra la primavera e l'estate del 1231, sant'Antonio di Padova vive qualche settimana a Camposampiero, ospite prezioso di un certo conte Tiso che, poco tempo prima, aveva accolto nei suoi possedimenti un gruppetto di fraticelli francescani. Il Santo vi arriva da Padova stremato dalla predicazione che ha portato avanti con passione per tutta la Quaresima. Le testimonianze dell'epoca riferiscono che in quei quaranta giorni il frate parla con fervore di Dio a tutti per promuovere maggiore umanità: agli amministratori della cosa pubblica, ai ricchi, al clero, agli usurai, ai borghesi, ai ladri, alle prostitute, ai guerrafondai e ai furbi di ogni genere. Era stato invitato in campagna per riposare, ma lui, non volendo interrompere la sua attività, si era inventato un pulpito molto originale: si era fatto preparare una sorta di casetta tra le fronde di un noce, e la gente di tutto il territorio correva ad ascoltarlo, proprio sotto quella pianta. Al ritrovamento della lingua del Santo, trentadue anni dopo la sua morte, san Bonaventura ricorda le capacità oratorie di Antonio con queste parole: "O lingua benedetta, che sempre benedecisti il Signore e lo facesti benedire anche dagli altri, ora appare chiaramente quanto sia stato grande il tuo merito davanti a Dio!" (dalla biografia *Benignitas*, 15).

grande rotatoria e successivamente, per superare il cavalcavia Borgomagnò (20,9 km), ci manteniamo sul marciapiede, sul lato sinistro della carreggiata, paralleli alle rotaie del tram. Dove il cavalcavia si biforca, tralasciamo la curva a sinistra verso la stazione e scendiamo di fronte seguendo la pista pedonale.

Proseguiamo diritto per viale Codalunga fino a piazzale Mazzini e poi a sinistra per via Tasso. Incontriamo sulla sinistra la chiesa di Santa Maria del Carmine e superiamo il ponte Molino, a cinque arcate, di origine romana. Si entra quindi nella cerchia della città medioevale per l'antica porta ad arco ogivale sormontata da una possente torre (22 km).

Seguiamo via Dante fino a piazza dei Signori, con il famoso orologio astrario realizzato nel 1344 da Jacopo Dondi e il palazzo della Ragione. Ci troviamo nel centro di Padova.

Proseguiamo diritto in via Monte di Pietà e, prima della piazza del Duomo e del Battistero con l'eccezionale ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi (1375), prendiamo sulla sinistra via Manin. Superiamo piazza delle Erbe e continuiamo sempre diritto. Ci troviamo su via San Francesco; sulla destra possiamo ammirare la tomba di Antenore, leggendario fondatore della città.

Superata la tomba imbocchiamo la prima laterale a destra, via del Santo (23 km) e, ormai prossimi alla meta, ci lasciamo condurre dall'antica strada percorsa per secoli dai pellegrini.

La via piega a sinistra e diventa porticata; al suo termine, quasi per incanto, ci appare la solenne basilica Antoniana. Questa prima tappa



CAMPODARSEGO. Pellegrini in cammino lungo il Muson dei Sassi.

di Cammino si conclude idealmente all'interno della basilica di fronte alla tomba di Sant'Antonio, situata nella cappella dell'Arca.

Se ci rechiamo poi alla cappella del Crocifisso, riceveremo dai frati una benedizione solenne, mentre nella Penitenzieria del chiostro della Magnolia sarà possibile celebrare il sacramento del perdono. Da non dimenticare, infine, di richiedere all'ufficio informazioni l'ambito timbro da apporre sulla Credenziale e l'Antoniana, l'attestato del pellegrino (orario: 9-18 tutti i giorni, anche sabato, domenica e festivi).

La casa del pellegrino si trova lungo la via, a sinistra della basilica.

Da vedere

Camposampiero Gli splendidi santuari antoniani, immersi nel verde di un grande parco, sorgono nei luoghi santificati dalla presenza di sant'Antonio che vi trascorse l'ultimo mese della propria esistenza terrena. Il santuario della Visione custodisce la cella ove il Santo ebbe la grazia di contemplare misticamente Gesù Bambino; vi possiamo ammirare una pregevole pala di Andrea da Murano (1486). Un bellissimo sentiero meditativo con statue in bronzo raffiguranti episodi della vita del Santo ci conduce al **SANTUARIO DEL NOCE** (XV secolo), chiesetta edificata dov'era l'albero di noce tra le cui fronde il Santo amava rifugiarsi in preghiera e predicare alle umili genti di campagna. All'interno un ciclo di affreschi, opera del pittore cinquecentesco Girolamo Tessari detto del Santo, rievoca scene di miracoli e vita antoniana; la pala d'altare è opera di Bonifacio De' Pitati (1536). Nel 1967, a lato del piccolo santuario è stato aperto un monastero di Clarisse che hanno trasformato l'oratorio in una casa di preghiera.

L'ultimo cammino

Il 13 giugno del 1231 sant'Antonio si trova all'eremo di Camposampiero e, percependo ormai prossima la morte, chiede ai confratelli di essere ricondotto nell'amato conventino di Padova.

Viene disteso su di un carro trainato da buoi e così percorre "l'ultimo cammino" accompagnato dai frati e da tanta gente che accorre al passaggio del corteo.

Alla periferia di Padova, nel luogo chiamato Arcella, avviene il transito da questa esistenza terrena al cielo. Le sue ultime parole sono la sintesi sublime di uno straordinario percorso umano e spirituale: "Vedo il mio Signore".

In ricordo di quel giorno, da secoli, pellegrini e devoti del Santo ne rinnovano i passi: dopo aver ricevuto la benedizione e la Credenziale dai frati di Camposampiero, seguono per gran parte il corso del torrente Muson dei Sassi fin quasi alle porte di Padova. Giungono prima al santuario dell'Arcella e infine alla meravigliosa basilica che custodisce le sacre spoglie mortali di sant'Antonio.

Qui, un gesto accomuna da sempre tutti i devoti: per qualche istante la mano accarezza la pietra tombale, mentre in silenzio si prega e si chiede l'intercessione del Santo.